



PROGETTO PEDAGOGICO

Del Nido dell'infanzia comunale di Locarno

Aggiornato in maggio 2023



INDICE

1. Premessa.....	3
2. Filosofia e riferimenti pedagogici.....	4
<i>Missione del Nido.....</i>	4
<i>Riferimenti teorici.....</i>	4
3. Idea di bambino.....	6
4. Idea di educazione.....	7
5. Idea di adulto educante.....	8
<i>Educatore.....</i>	8
<i>Genitore.....</i>	8
6. Contesto educativo.....	10
<i>Organizzazione degli spazi e dei materiali.....</i>	10
<i>Organizzazione dei gruppi.....</i>	11
<i>Organizzazione del personale.....</i>	11
7. Organizzazione della giornata.....	13
8. Strumenti dell'azione educativa.....	15
<i>Osservazione.....</i>	15
<i>Progettazione.....</i>	15
<i>Valutazione.....</i>	15
<i>Colloqui e riunioni con i genitori.....</i>	15
<i>Incontri a tema con professionisti.....</i>	15
<i>Riunioni d'équipe.....</i>	16
<i>Formazioni d'équipe.....</i>	16
<i>Lavoro di rete.....</i>	16
9. Relazione con le famiglie.....	17
<i>Idea di relazione.....</i>	17
<i>Contatti con la direzione.....</i>	17
<i>Educatrice di riferimento.....</i>	17
<i>Colloquio di conoscenza.....</i>	17
<i>Ambientamenti esterni e interni.....</i>	17
<i>Contatti giornalieri.....</i>	17
<i>Altri contatti.....</i>	18
<i>Eventi e porte aperte.....</i>	18

1. PREMESSA

Il progetto pedagogico è uno strumento pubblico di cui il Nido si dota per descrivere i principi fondamentali su cui la struttura si basa. Si tratta di un documento in continua rielaborazione, scritto e pensato dalle educatrici della struttura. Lo scopo di questo documento è di permettere ai genitori, alle educatrici stesse e a tutto il territorio di verificare la qualità della struttura.

2. FILOSOFIA E RIFERIMENTI PEDAGOGICI

Missione del Nido

Malgrado le sue origini risalgano già al 1845, il Nido dell'infanzia comunale di Locarno in quanto tale è operativo dal 1977. È stato il primo istituto di carattere pubblico in Ticino a cercare di portare aiuto alle famiglie in condizioni difficili. L'obiettivo era di preservare la salute dei genitori e le condizioni di sviluppo dei bambini in presenza di situazioni di precarietà familiare.

In seguito all'introduzione della Legge per le famiglie del 2003 il Nido ha subito una profonda mutazione seguendo gli sviluppi della pedagogia, pur mantenendo una missione sociale nei confronti delle famiglie più vulnerabili. Non si tratta quindi di un semplice luogo di accudimento del bambino, ma di un servizio che offre un ambiente ottimale di accoglienza, sicurezza e stimolazione dello sviluppo globale del bambino. La collaborazione con il genitore è perciò fondamentale per permettere di considerare ogni aspetto dei nostri piccoli ospiti.

La struttura si impegna anche a promuovere un clima multiculturale di apertura e inclusione.

Infine, il Nido crede fermamente nella formazione di futuri professionisti, offre quindi più posti ogni anno a stagisti e apprendisti che stanno intraprendendo un percorso formativo in questo campo. Qui hanno modo di essere seguiti personalmente da un'educatrice formata.

Riferimenti teorici

Il Nido trae spunto da più pensieri, correnti e filosofie alla ricerca del continuo miglioramento, seguendo anche la costante evoluzione della pedagogia.

Alcuni pensieri su cui il servizio si basa attualmente:

- Pedagogia dei Genitori: il genitore è considerato un esperto al pari dell'educatore: il primo è il principale conoscitore del proprio bambino, il secondo ha le teorie generali sui bambini. Unire questi due saperi permette di lavorare al meglio per garantire uno sviluppo ottimale del bambino. Lo scambio, la collaborazione e la co-costruzione con il genitore diventano quindi fondamentali per seguire lo sviluppo del bambino a casa e al Nido.
- Elinor Goldschmied: ogni bambino ha un'educatrice di riferimento, in modo che sia seguito più da vicino in particolare durante il periodo dell'ambientamento e che anche i genitori possano avere un riferimento preciso. Durante la giornata l'educatrice è sullo sfondo e osserva: interviene solo quando davvero necessario, per permettere al bambino, competente fin dalla nascita, di essere indipendente. Vengono curati i dettagli per proporre un ambiente accogliente (ad esempio a tavola l'educatrice ha tutto a portata di mano per non doversi alzare disturbando il pranzo, vengono usate le tovaglie,...). Questa pedagogista ha inoltre creato le attività del "cestino dei tesori" e del "gioco euristico", che vengono proposte ai bambini più piccoli.
- Maria Montessori: in tutti i gruppi si promuovono ampiamente l'autonomia pratica e quella emotiva. Il bambino è capace di grandi cose, se gli si permette di farle. Si cerca quindi di portarlo a sperimentare più esperienze possibili e a lasciarlo autonomo di decidere cosa desidera fare, provare, apprendere. Per aiutarlo in questo gli spazi vengono strutturati in modo da favorire al massimo la sua autonomia e il rispetto di sé.
- Emmi Pikler: questa corrente viene seguita in particolare nel gruppo dei più piccoli (Pulcino), dove gli spazi sono delimitati da cancelletti. In questo modo i bambini che già si spostano possono interagire con quelli che non lo fanno ancora, senza rischiare di invadere il loro spazio. I bambini che ancora non sono in grado di stare seduti al tavolo inoltre pranzano in braccio all'educatrice su una poltrona apposita. Nei momenti del cambio e del pasto il bambino ha l'attenzione privilegiata dell'educatrice, che si occupa unicamente di lui, mentre nei momenti di

gioco impara pian piano ad accettare che quest'ultima lo osservi stando al di fuori dello spazio riservato ai bambini.

- Thomas Gordon: una comunicazione efficace deve essere alla base di ogni servizio sociale. Thomas Gordon ha sviluppato un metodo comunicativo che permette di eliminare alcune barriere della comunicazione e quindi avere una comunicazione migliore.

Oltre a queste correnti, il Nido fa ampio riferimento ai fascicoli sviluppati dalla Commissione Svizzera per l'Unesco diretti alla prima infanzia e ai relativi servizi di accoglienza. In particolare si parla del "Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia", che è il primo documento che dal 2012, in Svizzera, fa riferimento alle esigenze e ai diritti del bambino piccolo. La pubblicazione è stata concepita adottando il punto di vista del bambino e costituisce la base per agire in modo corretto ed efficace.

Ci si basa inoltre sulla guida pratica "Per un'accoglienza di qualità" (Raymonde Caffari, Francine Koch, 2014) e sulla Convenzione dei diritti del bambino.

3. IDEA DI BAMBINO

Tutto l'agire del Nido si fonda sull'idea di bambino come essere competente, con uno sviluppo precoce, dei bisogni e dei diritti. Non si tratta quindi di un contenitore vuoto da riempire di conoscenze, ma di una persona da considerare nella sua interezza, capace di grandi cose, se glielo si permette.

Sin dalla nascita i bambini sono competenti, attivi e desiderosi di conoscere. Essi cercano di scoprire e di comprendere il mondo con tutti i loro sensi.¹

Ogni singolo bambino è dotato di un potenziale, di capacità e di esigenze individuali e ha bisogno di un accompagnamento individuale.²

Il bambino è unico, e come tale va considerato: ogni bambino ha temperamenti, intelligenze, competenze e modi di apprendere diversi.

Il bambino è capace di autonomia: per questo si cerca di permettergli di agire da solo ogni volta che è possibile, dandogli la possibilità di apprendere tutto ciò di cui è capace.

Il bambino è capace di empatia: fin dalla nascita sa relazionarsi alle persone che lo circondano, a suo modo, e pian piano impara a comprendere e gestire gli stati d'animo propri e altrui. È importante proporgli un ambiente armonioso dove possa essere accompagnato nelle transizioni senza frammentare i suoi mondi (es. passaggio da casa a Nido, cambio di gruppo,...). Nello stare con gli altri inoltre il bambino apprende ancora di più, perché può osservare l'altro e poi replicare l'azione facendola propria.

Il bambino ha diritto a essere ascoltato e a ricevere i giusti stimoli: deve poter esprimere i suoi bisogni e i suoi desideri. Compito dell'adulto è quello di raccogliere le sue espressioni tramite l'osservazione, il dialogo o altri strumenti (anche a dipendenza dell'età del bambino) e agire di conseguenza. Questo non significa esaudire ogni richiesta, quanto piuttosto capire di cosa il bambino ha davvero bisogno per il suo sviluppo e proporglielo.

Il bambino ha diritto a protezione e sicurezza: solo in un ambiente sicuro il bambino può accrescere le sue competenze e lavorare per il proprio sviluppo.

Il bambino ha diritto al gioco: si tratta del principale strumento di crescita, molto più forte di qualsiasi "lezione" l'adulto possa dargli. È quindi fondamentale che la maggior parte del tempo che il bambino trascorre al Nido sia dedicata al gioco libero.

Il bambino ha diritto all'affetto: quello della famiglia, quello delle educatrici, quello dei suoi compagni di gruppo. Poiché si tratta di un essere capace di empatia sa perfettamente distinguere le diverse forme di affetto, e avere più persone di riferimento gli permette di arricchirsi.

Il bambino ha quindi diritto ad essere considerato nella sua globalità.

I bambini crescono in un mondo multidimensionale e in molteplici contesti esistenziali, sono uguali in valore e devono essere considerati e valorizzati nei loro punti forti e punti deboli.³

¹ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.27

² «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.33

³ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.33

4. IDEA DI EDUCAZIONE

Giocare è alla base della biografia formativa del bambino. I bambini imparano attraverso il gioco e giocano imparando.⁴

Un bambino impara agendo, osservando e attraverso lo scambio con gli altri. Ciò facendo estende le sue competenze emotive, sociali, motorie e cognitive, così come la sua capacità espressiva.⁵

Sulla base di quanto definito nel capitolo precedente, è facile intuire che l'idea di educazione non è quella di riempire la testa del bambino di nozioni, quanto piuttosto di rispondere ai suoi bisogni di crescita, permettergli di formarsi da solo, accompagnandolo nel suo sviluppo come un'impalcatura da togliere appena non è più necessaria (concetto di "scaffolding", Brunner e Vigotsky).

Gli adulti devono riconoscere e incoraggiare il piacere naturale del bambino ad apprendere. Essi possono predisporre un quadro nel quale i bambini hanno la possibilità di confrontarsi con se stessi e con il mondo.⁶

Educare diventa quindi rispondere ai bisogni del bambino, capire di cosa necessita per il suo sviluppo e dargli la possibilità di averlo. L'osservazione è il principale strumento che permette all'educatore e al genitore di capire a quale stadio sia il bambino e di cosa necessita per andare oltre. Proprio perché ogni bambino è diverso la risposta che riceverà non sarà standardizzata, ma adattata al bisogno e alle competenze del momento, al contesto,... Ci sono tanti modi di rispondere ai diversi bisogni.

I principali educatori del bambino al Nido sono i genitori, gli educatori e lo spazio. L'educatore infatti collabora con il genitore per capire quali siano i bisogni e le competenze del bambino, e poi predisporre gli spazi, le attività, i giochi in modo da rispondere a tali bisogni e competenze.

Accompagnare l'apprendimento dei più piccoli significa predisporre un ambiente stimolante nel quale possano vivere esperienze varie e stimolanti, su loro stessi e sul mondo.⁷

Per educare è necessario inoltre garantire una base sicura, dove si è disposti ad intervenire quando necessario senza però farlo se non è necessario. Il bambino ha bisogno di sicurezza, di relazioni di fiducia stabili. Per fare ciò è necessario garantire il tempo per creare questi legami di riferimento.

Un bambino si sente a suo agio se viene incoraggiato nel soddisfacimento dei bisogni e nello sviluppo delle competenze. Persone di riferimento e affidabili possono assolvere nel miglior modo tale compito.

Persone affidabili, con le quali il bambino ha stabilito un rapporto di fiducia, sono in grado di valutare i bisogni di protezione, di esplorazione, di scoperta e di sviluppo del bambino.⁸

⁴ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.29

⁵ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.49

⁶ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.29

⁷ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.27

⁸ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.39

5. IDEA DI ADULTO EDUCANTE

Le persone che si occupano del bambino piccolo possono rafforzare la sua immagine di bambino capace di apprendere, se commentano in modo rispettoso le sue idee e le sue attività e lo incoraggiano a essere curioso e a sperimentare con perseveranza cose nuove.⁹

Si parla di adulto educante in senso lato, perché non sono solo gli educatori a promuovere l'educazione del bambino, ma tutte le persone che lo circondano. Il questo progetto vengono definite le idee che il Nido ha di educatore e di genitore educante.

Educatore

Il Nido promuove l'idea di educatore come sostenitore dello sviluppo del bambino. Al Nido è l'educatore a osservare il bambino, a conoscerlo, a capire di cosa necessita. Tiene inoltre in considerazione non solo i suoi bisogni, ma anche le sue competenze e le sue potenzialità.

L'osservazione rigorosa, così come la valorizzazione della riflessione e della documentazione della formazione e dello sviluppo, sono gli strumenti pedagogici della prima infanzia. L'applicazione implica l'adozione di un atteggiamento pedagogico in cui gli adulti entrano nel merito di una visione infantile del mondo e promuovono una formazione individuale.¹⁰

L'educatore costruisce un legame di fiducia con il bambino, non solo con quelli di cui è di riferimento, ma con tutti i bambini del gruppo, in modo da diventare per loro una base sicura.

Poiché il bambino non è scindibile dai suoi genitori, l'educatore si impegna ad ascoltarli, affiancarli e considerare le loro competenze collaborando con loro.

Riteniamo che per educare l'adulto debba avere un atteggiamento di ascolto, comprensione, partecipazione alla vita del bambino. È attento al modo in cui parla, ad esprimere le proprie emozioni e quelle del bambino in modo chiaro perché quest'ultimo possa imparare a capirle e gestirle, a proporre i giusti stimoli senza banalizzare le competenze del bambino né sottoporlo a prove troppo difficili che lo porterebbero a scoraggiarsi. L'educatore promuove l'autostima del bambino, la fiducia, le competenze sociali e personali.

Gli adulti sostengono e favoriscono l'avvio di contatti sociali positivi con altri bambini. Incitano i bambini a manifestare i loro interessi, i loro sentimenti, le loro esigenze e, con altri bambini, a vivere esperienze di co-costruzione e di comunità.¹¹

Infine, poiché l'educatore non è onniscente, anche le sue funzioni vanno aiutata e accresciute, tramite il confronto continuo, l'auto-osservazione, la formazione.

Genitore

Riteniamo che il genitore sia il primo esperto del proprio bambino, e quindi portatore di conoscenze ed esperienze fondamentali. Per questo sosteniamo l'importanza di una grande collaborazione, sia per permettere al bambino di trovare una continuità e una coerenza educativa tra casa e Nido, sia per dare la possibilità a entrambi di sostenere al meglio il suo sviluppo.

La cooperazione in materia di formazione e di educazione poggia sulla corresponsabilità di genitori ed educatori per la formazione e lo sviluppo del bambino.¹²

⁹ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.46

¹⁰ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.54

¹¹ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.57

¹² «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.59

Il Nido cerca di promuovere dei rapporti con i genitori aperti, trasparenti e di qualità. Questo avviene nello scambio quotidiano, tramite colloqui e nelle riunioni genitori.

Genitori ed educatori di infrastrutture, come nidi d'infanzia, famiglie diurne o gruppi ludici, intrattengono scambi regolari in merito ai processi di sviluppo e di apprendimento. Essi s'informano reciprocamente e pianificano nuove opportunità per il bambino.¹³

¹³ «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera», p.59

6. CONTESTO EDUCATIVO

Organizzazione pedagogica degli spazi e dei materiali

Tutti gli spazi educativi del Nido sono a misura di bambino. Ogni gruppo dispone del mobilio necessario per la fascia d'età che ospita, mentre gli spazi educativi comuni propongono attività e giochi più variati che tengono conto di più fasce.

Gli spazi sono strutturati nello stesso modo quasi per tutti i gruppi, in modo da garantire una continuità ai bambini che pur cambiando spazio di anno in anno si ritrovano in un ambiente familiare. Cambiano invece i giochi e i materiali proposti, che sono adattati per rispondere ai bambini di quel gruppo in quel momento.

Gruppo Pulcino

All'entrata si trova una parte riservata al genitore e al suo bambino, con gli spazi per i vestiti e gli oggetti personali e un fasciatoio a disposizione del genitore. Questo gruppo dispone inoltre di una stanza a parte con le culle per la siesta. Nello spazio educativo ci sono delle separazioni che permettono ai bebè che ancora non si spostano di osservare in sicurezza quelli che già gattonano o camminano. Lo spazio evolve durante l'anno adattandosi alle capacità dei bambini in continuo sviluppo. I pasti si svolgono prima su una sedia apposita, in braccio all'educatrice, poi al tavolo in un rapporto uno a uno e infine, se possibile, al tavolo a piccoli gruppetti. In questo gruppo viene garantito il rispetto totale dei ritmi del bambino. All'esterno, infine, c'è una terrazza per favorire anche le attività all'aperto.

Gruppi Cigno, Bassotto, Daino e Anatra

Questi gruppi, concepiti con la medesima struttura, sono poi personalizzati dalle educatrici a dipendenza delle necessità del gruppo di bambini. In questi gruppi troviamo uno spogliatoio con panchine e spazi per riporre gli effetti personali dei bambini; un bagno con lavandini, gabinetti e il fasciatoio (provvisto di scala, in modo che il bambino possa salire e scendere in autonomia); e i locali educativi. Questi ultimi sono spazi multifunzionali che permettono sia il gioco libero, sia delle attività più mirate, sia i momenti dei pasti e della siesta. Un primo locale, provvisto di tavoli, propone ai bambini i pasti e dei giochi più tranquilli, spesso mirati a sviluppare le competenze cognitive e di motricità fine (es. giochi d'infilo, d'incastro, di memoria,...). Il secondo locale è invece solitamente adibito a giochi più motori, del far finta o ad attività di gruppo (es. momento del "Buongiorno"). Nel momento della siesta questo locale viene separato dal primo tramite una porta scorrevole e a terra vengono posati i materassi dei bambini che rimangono al Nido dopo pranzo. Anche questi gruppi hanno a disposizione una grande terrazza per poter giocare all'aperto.

Gruppo Pinguino

Poiché in precedenza era una sezione di scuola dell'infanzia, gli spazi sono molto più grandi, ma strutturati sempre più o meno secondo gli stessi criteri. Questo gruppo, più numeroso, ha a disposizione un locale mensa, uno spogliatoio, uno spazio bagno con dei gabinetti a misura bambino e i lavandini. Anche qui i due locali educativi sono divisi in un locale dedicato a giochi principalmente da tavolo, con angoli per giochi più tranquilli a terra, e un locale per il "Buongiorno", i giochi simbolici e di movimento, e la siesta. Il gruppo inoltre dispone di un proprio giardino provvisto di una grande sabbiera e una struttura di gioco.

Altri spazi educativi

Al primo piano, fra il gruppo Daino e il gruppo Bassotto, si trova un locale di gioco sfruttato da entrambi i gruppi che può cambiare funzione a dipendenza delle necessità del momento. Può ad esempio essere adibito a casetta, per favorire il gioco simbolico ("facciamo finta che..."), oppure a spazio dedicato al movimento.

Al piano terra c'è un grande salone adibito a spazio di movimento. Qui si trovano strutture e giochi dedicati alla sperimentazione motoria, per permettere ai bambini di tutti i gruppi di fare attività più

fisiche. I materiali di questo spazio sono utilizzabili anche nei singoli gruppi, per promuovere il movimento ogni giorno.

Accanto al salone c'è l'atelier, dove i bambini di tutti i gruppi possono svolgere attività grafico-pittoriche sia al tavolo che in piedi.

Infine, all'esterno si trova un giardino comune con delle strutture di gioco conformi alle norme attualmente vigenti.

Spazi d'accoglienza

All'entrata della struttura si trova un atrio con poltrone in cui chi è in attesa di un colloquio o del proprio bambino può fermarsi e, magari, leggere una delle riviste messe a disposizione.

Ci sono inoltre una sala riunioni e una saletta colloqui, a disposizione per gli incontri tra l'educatrice di riferimento, i genitori ed eventuali altre persone della rete sociale del bambino.

Altri spazi

Il Nido dispone di una cucina attrezzata in cui vengono preparati tutti i pasti, sia per chi mangia il menù proposto, sia per chi ha necessità particolari (es. allergie o intolleranze, credenze religiose, passati di verdura per i più piccoli,...).

Al primo piano si trova una lavanderia, che si occupa di lavare tutte le lenzuola, i bavaglini, gli asciugamani, le lavettes, le tovaglie e i grembiuli che vengono usati quotidianamente.

Organizzazione dei gruppi

I bambini sono divisi nei vari gruppi principalmente secondo l'età, in questo modo:

- Gruppo Pulcino: 3 mesi -1 anno circa all'inizio dell'anno (agosto)
- Gruppo Cigno: 1-1,5 anni circa all'inizio dell'anno
- Gruppo Bassotto: 1,5-2 anni circa all'inizio dell'anno
- Gruppo Daino: 2-2,5 anni circa all'inizio dell'anno
- Gruppo Anatra: 2,5-3 anni circa all'inizio dell'anno
- Gruppo Pinguino: 3-3,5 anni circa all'inizio dell'anno

La suddivisione viene fatta in questo modo per permettere una certa omogeneità del gruppo e favorire l'apprendimento tra pari, pur consapevoli del fatto che ogni bambino è diverso e necessita di stimoli differenti. È possibile che ci siano eccezioni a questa suddivisione nel caso in cui un bambino mostri di potersi trovare meglio in un altro gruppo (ad esempio nel caso di un bambino che necessita di stimoli diversi rispetto a quelli dei suoi coetanei).

Ogni anno, dopo le vacanze estive, i gruppi vengono ripensati per permettere ai bambini di spostarsi in un nuovo spazio più confacente alla loro età. Affinché questo passaggio si svolga in modo armonioso si cerca di garantire una continuità sia nell'accompagnamento dei bambini da parte di una delle educatrici del gruppo precedente, sia nella struttura della giornata che viene mantenuta uguale in tutti i gruppi.

Il cambiamento di gruppo è aiutato anche dagli ambientamenti interni: prima delle vacanze estive i bambini hanno la possibilità di conoscere il nuovo spazio, le nuove educatrici e i nuovi compagni di gruppo accompagnati da un'educatrice del loro gruppo.

Organizzazione del personale

Ogni gruppo ha 3 educatrici di riferimento e 1 stagista. Le educatrici hanno un orario che cerca di dare una certa regolarità ai bambini. Ogni gruppo ha inoltre una supplente che conosce i bambini e l'organizzazione del gruppo in modo che in caso di necessità possa sostituire un'educatrice garantendo comunque una continuità educativa.

Tra le educatrici del gruppo e in tutta l'équipe del Nido c'è un continuo scambio informativo e di discussione per garantire che l'organizzazione del Nido favorisca una crescita armoniosa del bambino e uno scambio costruttivo con i suoi genitori.

La direttrice è responsabile della struttura, garantisce gli orientamenti e tramite i colloqui individuali con il personale, le riunioni di piccolo e grande gruppo e momenti di osservazione coordina il lavoro dell'équipe e ne verifica la qualità.

Nel personale del Nido rientra inoltre il personale di cucina (una cuoca diplomata e un'aiutocuoca che si occupano anche della lavanderia) e quello ausiliario. Pur non trattandosi di figure prettamente educative il loro contatto giornaliero con i bambini le rende parte integrante della vita al Nido.

7. ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

Tutti i gruppi seguono uno schema di giornata simile, in modo da garantire la continuità durante tutto il percorso del bambino. Fanno eccezione il gruppo Pulcino e in parte il gruppo Cigno, dove i ritmi vengono scanditi dalle necessità fisiologiche del bambino e quindi la struttura della giornata è più variabile.

- 6.30-7.45: **accoglienza**. Si tratta di un momento di distacco, in cui il bambino si separa dal genitore e inizia la giornata al Nido, ma anche di scambio di informazioni tra l'educatrice e il genitore. È quindi un momento delicato, a cui cerchiamo di prestare grande attenzione. È importante per noi che genitore e bambino abbiano il tempo di prepararsi e salutarsi con calma, rivolgendosi all'educatrice quando sono pronti. I bambini che arrivano prima delle 7.30 sono accolti da un'educatrice del piano, alle 7.30 vengono poi divisi nei due gruppi del piano (es. accoglienza di tutti i bambini del gruppo Bassotto e del gruppo Daino nel gruppo Bassotto, divisione dei due gruppi alle 7.30).
- 7.45-8.30: **colazione**. Il primo pasto della giornata è a base di pane, burro e marmellata. Ai bambini viene offerta acqua e, in accordo con il genitore, latte. Si tratta di un momento tranquillo che dà la carica per affrontare la giornata nel giusto modo!
- 8.30-9.00: secondo momento di **accoglienza**. I bambini che hanno fatto la colazione a casa arrivano in questa seconda fascia oraria di entrata. I bambini già arrivati sono liberi di **giocare**.
- 9.00: dal momento che tutti i bambini sono arrivati la giornata inizia. Le educatrici del gruppo si scambiano le informazioni sui bambini accolti al mattino.
- 9.15 circa: viene proposto un momento di ritrovo rituale, il "**Buongiorno**". Lo scopo di questo momento è di salutare tutti i bambini accolti, scegliere il cameriere della giornata, imparare a stare insieme. Vengono inoltre proposte attività come canzoni, storie, giochi per sviluppare aspetti cognitivi e sociali.
- 9.45 circa: **spuntino**. È un momento conviviale, propedeutico al pranzo, dove i bambini possono mangiare della frutta e bere dell'acqua in modo da affrontare la mattinata ed evitare di arrivare al pranzo troppo affamati.
- 10.00-11.00: momento di **gioco**. Il gioco è il principale strumento d'apprendimento del bambino, cerchiamo quindi di dare loro ampio spazio per questo. In questo momento possono essere svolte anche attività particolari (es. giochi con l'acqua, giochi manipolatori, attività grafico-pittoriche, attività di movimento,...) o uscite in terrazza, in giardino o all'esterno del Nido.
- 11.00-11.30: **igiene** e preparazione al pranzo. Si tratta di un momento di forte intimità e relazione, dove l'educatrice si occupa del singolo bambino accompagnandolo nella cura personale (cambio pannolino, accompagnamento al bagno, lavaggio mani,...)
- 11.30-12.30: **pranzo**. A tavola si cerca di promuovere un'alimentazione sana ed equilibrata, la conoscenza e l'apprezzamento dei cibi, ma anche la relazione con l'altro. Si tratta anche questo di un momento in cui si costruisce un rapporto di fiducia con il bambino, che può così accettare di assaggiare anche alimenti nuovi senza temere che possano fargli del male. Ogni bambino ha il suo posto al tavolo. Al termine del pasto tutti i bambini lavano i denti e si preparano per il momento successivo.
- 12.30-12.45: primo **congedo**: i bambini che rimangono al Nido solo per la mattina salutano i compagni e vanno a casa. Un'educatrice si occupa di accogliere i genitori e raccontare loro com'è andata la giornata del loro bambino.
- 12.45-14.30: **siesta**. È un momento delicato, perché il bambino passa da un mondo conosciuto a un mondo che ancora non sa se sia reale o meno (il sonno). Per questo viene accompagnato nell'addormentarsi da un'educatrice che rimane nella stanza fino a che tutti si sono addormentati. Ogni bambino ha il suo materasso su cui dormire, piazzato sempre nello stesso posto, e può dormire con degli oggetti personali (ciuccio, peluche prezioso, copertina o straccetto,...).
- 14.30-15.30: **risvegli**, **gioco** libero, secondo **congedo**. Ogni bambino si sveglia secondo i suoi ritmi e viene accolto e aiutato a rivestirsi dalle educatrici che svolgono il turno del pomeriggio.

Si tratta solitamente di un momento dedicato a giochi più tranquilli, alla lettura, ad attività di disegno, mentre si attende che tutti si alzino. Alcuni bambini vanno a casa a quest'ora.

- 15.45-16.30: **merenda**. Vengono proposte merende diverse ogni giorno, a dipendenza da cosa è stato offerto a pranzo, in modo da fornire il giusto apporto alimentare. La merenda può quindi essere a base di frutta, latticini, cereali o, a volte, anche un dolce fatto in casa.
- 16.30-18.20: **gioco** libero e terzo **congedo**. In questa fascia oraria tutti i bambini rimasti attendono i loro genitori giocando nel gruppo o all'esterno. Alle 17.00 i due gruppi del piano si uniscono e rimane un'educatrice di uno dei due gruppi, come al mattino. Anche in questo momento si cerca di dare grande attenzione al momento in cui genitore e bambino si ricongiungono, lasciando loro il tempo di salutarsi e dando le informazioni necessarie sullo svolgimento della giornata.

8. STRUMENTI DELL'AZIONE EDUCATIVA

Osservazione

Si tratta del principale strumento dell'educatore. Viene effettuata sia in forma scritta (tramite il "Diario di crescita condivisa del bambino" o con altri documenti a seconda della necessità) che durante l'azione quotidiana. Ha l'obiettivo di conoscere il bambino, il suo modo di agire, di pensare, di muoversi negli spazi, e di trasformare l'azione educativa di conseguenza.

Progettazione

Sulla base delle osservazioni svolte vengono effettuate due diverse progettazioni, che vengono riprese e riadattate tre volte all'anno:

- progettazione individuale: il singolo bambino viene osservato in tutti gli aspetti relativi al suo sviluppo, per individuare i punti di forza, gli interessi principali e gli ambiti su cui portarlo a lavorare maggiormente. Questa osservazione si svolge grazie al "Diario di crescita condivisa del bambino", che viene condiviso con il genitore. Sia l'educatrice di riferimento che i genitori riportano quindi le loro osservazioni nel diario. Da questi dati viene costruito un "Patto educativo": insieme viene stabilito quali sono i prossimi passi da fare per aiutare il bambino nella sua crescita, definendo cosa il Nido si impegna a fare per lui, e cosa i genitori possono proporgli a casa;
- progetto educativo del gruppo: i patti educativi di tutti i bambini del gruppo vengono condivisi in équipe, e vengono individuati gli obiettivi comuni e i principali temi trattati per creare il progetto educativo del gruppo. Sulla base di questo progetto gli spazi, i giochi, le proposte di attività, ... vengono modificati in modo da rispondere ai bisogni del gruppo specifico e dei singoli bambini. In questo modo si cerca di tener conto, nel progettare l'intero ambiente, non solo delle teorie legate alla fascia d'età ma anche e soprattutto dei bambini che lo vivono in quel momento.

Valutazione

Le progettazioni individuali e di gruppo vengono discusse e valutate periodicamente per poter compiere il passo successivo. Questa valutazione viene effettuata sia dall'équipe del gruppo, sia in uno scambio tra l'educatrice di riferimento e il genitore. In questo modo è possibile capire se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti o meno, se erano adeguati e come possono evolversi per continuare a sostenere lo sviluppo del bambino e favorire una buona organizzazione del gruppo.

Colloqui e riunioni con i genitori

I colloqui con i genitori sono fissati regolarmente per poter costruire il "Diario di crescita condivisa" e il conseguente "Patto educativo". Le educatrici di riferimento del bambino e la direttrice della struttura rimangono però sempre a disposizione per ulteriori colloqui in caso di necessità particolari. Durante ogni anno vengono normalmente proposti quattro incontri per i genitori di tutto il gruppo. Si tratta di riunioni in cui vengono presentati i passi fatti negli ultimi mesi riguardo al progetto educativo del gruppo e dove si può discutere di eventuali temi d'interesse comune. Sono momenti di conoscenza e di scambio volti a costruire una buona collaborazione con le famiglie.

Riunioni d'équipe

Le educatrici dei singoli gruppi si incontrano regolarmente per discutere del gruppo, organizzare i successivi passi, elaborare il progetto educativo e adattarlo a quanto viene osservato giornalmente. Inoltre due volte al mese l'équipe al completo del Nido si riunisce, in modo da discutere temi

organizzativi che riguardano tutta la struttura e ridefinire, quando necessario, l'attuale progetto pedagogico.

Formazioni d'équipe

Tutte le educatrici sono invitate singolarmente a seguire regolari formazioni continue, in modo da rimanere aggiornate sugli sviluppi della pedagogia e su eventuali temi sensibili (es. abusi e maltrattamenti). Inoltre la struttura organizza delle formazioni per tutta l'équipe per migliorare determinati aspetti o favorire un ravvivarsi delle conoscenze pedagogiche (es. formazione sul tema del movimento o dell'alimentazione, formazione sulla Pedagogia dei Genitori, formazione sul metodo di comunicazione efficace Gordon,...).

Lavoro di rete

Il Nido collabora con una rete di servizi per l'infanzia, in modo da poter offrire, dove necessario, un ulteriore sostegno ai genitori e al bambino. Tali collaborazioni sono definite di volta in volta a dipendenza delle necessità.

- UAP: l'Ufficio dell'aiuto e della protezione permette alla famiglia in difficoltà di essere accompagnata nel suo percorso da un'assistente sociale che si occuperà con loro di stabilire il miglior percorso da svolgere.
- ARP: l'Autorità regionale di protezione si occupa di prendere misure di vario tipo per la protezione del minore. Può decidere anche di affidare un tutore o un curatore alla famiglia.
- SMP: il Servizio medico psicologico offre assistenza per disagi psicologici, affettivi o psichiatrici ai genitori che ne richiedono l'aiuto per loro e/o per i figli.
- SEPS: il Servizio dell'educazione precoce speciale è un servizio multidisciplinare composto da un team di ergoterapisti, logopedisti, pedagogisti specializzati e psicomotricisti che aiutano il bambino in modo individualizzato a lavorare sugli aspetti dello sviluppo in cui risulta essere più fragile. Offre inoltre anche gruppi terapeutici disciplinari per sostenere l'interazione tra i bambini.
- SAE: il Servizio di sostegno e accompagnamento educativo offre una presa a carico personalizzata a domicilio della famiglia che si trova in difficoltà genitoriale e/o relazionale.
- Medico delegato: in caso di necessità, il Nido può chiedere una consultazione al medico delegato Agathe Fusetti Buzzi.

Gioco e apprendimento

Poiché riteniamo che il bambino impari principalmente attraverso il gioco spontaneo, il fare e le attività che gli lasciano uno spazio di autonomia, il Nido cerca sempre di dare grande autonomia al bambino. Questo si concretizza in più modi:

- la principale attività del bambino al Nido è il gioco libero;
- il bambino è stimolato in ogni momento a fare tutto ciò che riesce a fare da solo, o almeno a provarci;
- non vengono proposte attività che comportino la creazione di "lavoretti" pilotati, perché riteniamo fermamente che il bambino possa scoprire meglio i materiali e il piacere di creare nel fare di sua iniziativa. Sono quindi esclusi i classici lavoretti per la festa della mamma o del papà o per regali natalizi in quanto in queste attività ciò che conta spesso non è il lavoro in sé ma il risultato finale. In queste occasioni, e in qualsiasi altro giorno dell'anno, se il bambino lo desidera è libero di creare un regalo per sé, per i genitori o per qualsiasi altra persona a cui vuole bene;

9. RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

Idea di relazione

È importante tener conto, al momento dell'iscrizione, che il Nido non è semplicemente un luogo dove poter lasciare il bambino per esigenze lavorative, ma anche e soprattutto un luogo educativo. Dato che basiamo questa educazione sulla collaborazione con la famiglia sono quindi fondamentali il contatto lo scambio, che avvengono in più modi. Si chiede alla famiglia di essere partecipe alla vita del bambino al Nido tramite i colloqui, le riunioni e in generale la comunicazione con le educatrici del gruppo.

Contatti con la direzione

Il primo contatto della famiglia con la struttura è con la direzione. Durante l'anno vengono organizzati dei momenti di porte aperte per esterni per poter visitare la struttura e conoscerne il metodo di lavoro. Una volta stabilita l'accettazione del bambino al Nido inoltre viene fatto un incontro per firmare il contratto d'ammissione e per poter rispondere ad eventuali domande.

In seguito, e per tutta la durata del percorso del bambino al Nido, la direzione rimane a totale disposizione per qualsiasi necessità.

Educatrice di riferimento

Ad ogni bambino viene attribuita un'educatrice di riferimento che si occuperà del contatto con la famiglia e dell'ambientamento del bambino. L'obiettivo di questa figura è quello di instaurare una relazione di fiducia con la famiglia e con il bambino, in modo da favorire una collaborazione aperta e trasparente. Durante l'anno questa educatrice rimane di riferimento per la famiglia, mentre nella quotidianità il bambino è seguito da tutta l'équipe del gruppo che frequenta. Nel passaggio annuale da un gruppo all'altro è possibile che l'educatrice di riferimento cambi.

Colloquio di conoscenza

Prima dell'inizio della frequenza al Nido l'educatrice di riferimento incontra la famiglia per un primo colloquio in cui potrà farsi conoscere e in cui i genitori potranno raccontare il proprio bambino. Tale racconto viene scritto dall'educatrice tramite una scheda di raccolta dati che rimarrà nel gruppo a supporto dell'équipe. Durante questo incontro vengono inoltre date le informazioni necessarie per l'inizio della frequenza e viene definito un programma di massima per l'ambientamento.

Ambientamenti esterni e interni

Per aiutare il bambino a vivere al meglio la frequenza al Nido sono previsti due tipi di ambientamento:

- ambientamenti per i bambini nuovi: quando un bambino inizia a frequentare il Nido (anche se viene da un altro Nido o da un'altra forma di accoglienza extra-famigliare) è previsto un periodo di due settimane minime (con frequenza 5/5 giorni a settimana, indipendentemente da quanto frequenterà in seguito) per permettergli di entrare nel suo nuovo gruppo con calma. Gli orari vengono strutturati in accordo con le esigenze del gruppo e con quelle del genitore, e prevedono un aumento graduale del numero di ore a giornata. Malgrado venga definito un piano già durante il colloquio di conoscenza, tale piano potrebbe poi modificarsi in base alle reazioni del bambino (ed eventualmente allungarsi, se necessario). L'ambientamento viene svolto con la presenza della persona di riferimento;
- ambientamenti interni: dopo le vacanze estive tutto il Nido effettua una rotazione: i bambini si spostano in un gruppo più adatto alla loro età, le équipe cambiano cercando di garantire una certa

continuità educativa. Affinché questo passaggio si svolga nel modo più sereno possibile, a luglio viene fatto un ambientamento interno: durante la mattinata le educatrici accompagnano i bambini nei nuovi spazi, dove con il loro supporto potranno conoscere gli altri bambini e le nuove educatrici.

Contatti giornalieri

Tutti i giorni l'educatrice del gruppo che si occupa di accogliere i bambini raccoglie le informazioni necessarie per aiutarli a vivere al meglio la giornata. Ad esempio può essere importante sapere se il bambino ha dormito bene o ha avuto una notte difficile, se ci sono stati cambiamenti nelle abitudini famigliari, se è previsto un trasloco o l'arrivo di un fratellino,...

Allo stesso modo, a fine giornata l'educatrice che si occupa di congedare i bambini informa la famiglia di come si è svolta la giornata al Nido, dà le informazioni fondamentali, racconta eventuali episodi significativi o aneddoti,...

Questi scambi sono fondamentali per garantire una continuità educativa al bambino e per permettere al Nido e ai genitori di sostenerlo al meglio. Costruiscono inoltre fiducia e collaborazione.

Altri contatti

Oltre ai colloqui prefissati e alle riunioni genitori descritte nel capitolo precedente, le educatrici e la direttrice della struttura rimangono a disposizione per ulteriori scambi formali o meno. Anche nel caso di situazioni conflittuali si cerca di mantenere un dialogo aperto e trasparente, alla ricerca di una soluzione ottimale per entrambe le parti.

Eventi e porte aperte

Durante l'anno sono previsti alcuni eventi che mirano a rinsaldare la relazione con le famiglie:

- panettonata invernale: momento di incontro informale, i bambini di uno o due gruppi e le loro famiglie sono invitati a salutarsi prima delle vacanze invernali mangiando un buon panettone offerto dalla struttura;
- festa di fine anno: prima delle vacanze estive i bambini di tutto il Nido e le loro famiglie sono invitati a una festa in giardino per salutarsi prima dell'estate. Tutti possono portare del cibo, vengono messi a disposizione dei giochi per i bambini, ... è un momento di scambio per tutti;
- porte aperte: in primavera tutti i gruppi (escluso quello dei più piccoli) organizzano un periodo di porte aperte. In questa occasione un genitore per ogni bambino può vivere con lui la mattinata al Nido e vedere di persona come questa viene svolta. Può essere anche un'opportunità per condividere con gli altri bambini del gruppo una propria passione o il proprio mestiere (ad esempio un papà che suona uno strumento potrebbe mostrarlo ai bambini e dare un saggio della propria bravura).

*Una prova della correttezza
del nostro agire educativo
è la felicità del bambino
(M. Montessori)*